

Codau: atenei italiani super-efficienti

Le università italiane hanno strutture amministrative leggere, tra le più efficienti d'Europa, sanno adattarsi a nuovi contesti, come con il Covid, hanno politiche efficaci sulla diversità di genere, con il 59,5% di donne nell'organico, e sono uno dei posti migliori per equilibrio vita-lavoro. Contiene più di qualche sorpresa il rapporto commissionato dal Codau a Deloitte, che ha analizzato 32 atenei italiani, tra cui il Politecnico di Milano, la Normale di Pisa e l'Università di Padova. Si tratta del 44,8% dell'intero sistema universitario (costituito per oltre il 90% da atenei pubblici). «Le università sono un unicum nella pubblica amministrazione, efficienti e in grado di fare sistema», osserva Alberto Scuttari, presidente del Codau, l'associazione che raduna i direttori generali delle Università italiane. Ogni 100 docenti le università dispongono di 90 impiegati tecnico-amministrativi, rispetto al rapporto di due/tre tecnici per ogni docente nella media europea e di 4 a 1 negli Usa. «Anche il rapporto tra dirigenti e dipendenti, 1 su 166 persone, è decisamente più contenuto rispetto ad altri comparti della Pubblica amministrazione e alle imprese», aggiunge Scuttari e i costi minori non vanno a scapito della qualità: il sistema italiano è infatti tra quelli con il maggior numero di università quotate tra le mille migliori al mondo, cinque tra le prime 150. Nonostante la buona pagella c'è però più di qualche elemento che andrebbe migliorato, perché la competizione internazionale aumenta. «L'auspicio sarebbe accedere ai fondi Next generation EU per reclutare giovani capaci e attrarre competenze di management che permettano al sistema educativo dell'alta formazione di fornire il massimo contributo alla formazione dei giovani ma a parità di spesa si dovrebbe anche consentire alle università di avere maggiore flessibilità nella gestione delle risorse», conclude Scuttari. (riproduzione riservata)

